



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Intervento della Presidente f.f. del Consiglio Nazionale Forense
alla Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario

(Roma, 12 marzo 2021)

A nome del Consiglio Nazionale Forense rivolgo un saluto a tutte le Autorità e a tutti gli ospiti presenti, ringraziando il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, il Presidente e tutti i suoi illustri componenti per l'invito all'Inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario.

L'analisi dell'evoluzione del contenzioso tributario di merito evidenzia una diminuzione del numero complessivo delle controversie pendenti al 31 dicembre 2019 pari al 10,45% rispetto a quanto registrato nel 2018 e sempre nel 2019 si registra un calo delle controversie pervenute innanzi alle Commissioni tributarie pari allo 10,16% ed una diminuzione di quelle definite del 9,82%.

Questi dati sono incoraggianti in quanto evidenziano che gli istituti introdotti negli ultimi anni, volti a deflazionare il contenzioso di merito, hanno dato i loro frutti e di tale efficienza ha tratto beneficio il rapporto fisco-contribuente. Nei medesimi termini non possiamo esprimerci in riferimento al contenzioso tributario pendente dinanzi la Corte di Cassazione, ove, come noto, le pendenze della sezione quinta tributaria rappresentano circa il 40% delle pendenze totali.

Ci siamo più volte interrogati sulle cause che hanno determinato tale situazione e gli ultimi interventi assunti dal legislatore, seppur condivisibili, come quello nel 2018 di attribuire magistrati ausiliari per lo svolgimento di servizio onorario presso la sezione Tributaria, hanno avuto solo l'effetto di tamponare temporalmente il problema, senza tuttavia risolverlo.

Le cause che hanno determinato l'abnorme incremento del contenzioso tributario possono rintracciarsi in quelle che di seguito si elencheranno e a parere dell'Avvocatura è proprio su queste che il legislatore e il governo dovrebbero intervenire in maniera

organica. Tra l'altro, il Consiglio Nazionale Forense ha già fatto proprie queste iniziative nella sua proposta per il <Piano nazionale di ripresa e resilienza>.

Sicuramente uno dei principali problemi che contribuisce all'aumento del contenzioso va individuato nella farraginosità, eterogeneità e poca chiarezza degli interventi legislativi in materia che si susseguono ormai da decenni, senza una visione a lungo termine degli effetti voluti da quelle norme. Andrebbe pertanto rielaborato organicamente ed unitariamente l'intero corpo delle norme tributarie al fine di favorire la certezza dei comportamenti dei contribuenti e di conseguenza degli Uffici nelle loro attività di verifica e accertamento.

Di conseguenza, l'incertezza normativa sostanziale finisce per assorbire le risorse degli interpreti – contribuenti e ufficio – su questioni oscure e/o prive di interesse sostanziale per l'erario. Tanto si ripercuote, com'è naturale, nei giudizi di merito ove i difensori e i giudici sono chiamati a prendere posizione su tali tematiche. Ed è allora proprio questo il secondo livello di intervento che sarebbe auspicabile: ridisegnare la figura del giudice tributario e del difensore nel processo tributario.

Quanto al primo profilo si tratta di intervenire sulla disciplina del processo per creare un giudice tributario, professionalmente qualificato, che risponda pienamente ai requisiti di indipendenza, terzietà e imparzialità e ciò al fine di avvicinare il processo tributario ai principi al giusto processo di cui all'art. 111 Cost. Tra l'altro, questa direzione coincide con quella espressa di recente dal Primo Presidente della Corte di Cassazione in occasione della Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020. In un tale contesto si ritiene utile salvaguardare per quanto possibile l'esperienza degli attuali giudici tributari. Altresì, sarebbe opportuno che i giudici tributari non fossero soggetti alle dipendenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a cui le Agenzie dell'Amministrazione finanziaria, parti del processo, pure devono rispondere, dovendosi preferire la riconduzione alla Presidenza del Consiglio dei ministri (o al Ministro della Giustizia), e tanto dovrebbe essere accompagnato da un opportuno rafforzamento dell'organo di autogoverno costituito dal Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria.

Pertanto, riconoscendo il valore costituzionale della specialità del giudizio tributario, le proposte di modifica dovrebbero essere contenute nell'attuale sistema di giustizia speciale, intraprendendo

un percorso pari a quello effettuato per i tribunali amministrativi regionali. Diversamente (sezioni specializzate dell'autorità giudiziaria civile) si rischierebbe di gravare un sistema già notevolmente "appesantito", o di alterare le garanzie di difesa del contribuente.

Inoltre, come già accennato da autorevole dottrina, appare opportuno prestare adeguata attenzione alla figura del difensore, visto che un'adeguata difesa tecnica costituisce un'essenziale garanzia del diritto al contraddittorio. Com'è noto tra i difensori che possono patrocinare nel processo tributario solo gli avvocati sono tenuti all'applicazione di un vero e proprio codice deontologico, composto da norme giuridiche vincolanti che trovano il loro fondamento nella legge professionale forense e che sono state pensate soprattutto in relazione all'esercizio dell'attività giurisdizionale (che impone agli avvocati di adempiere il loro ministero con lealtà, probità, dignità, decoro, diligenza e competenza). I codici degli altri professionisti (come i commercialisti e i ragionieri) sono dettati quasi esclusivamente per regolare l'attività di consulenza e non quella di difesa in giudizio, mentre altri difensori non sono soggetti ad alcun codice deontologico. Per tale ragione, al fine di rimuovere le differenze indotte dalla diversità di categorie di difensori tecnici, si potrebbe pensare ad un sistema di difesa tecnica più «consona», anche a livello etico, alla particolare qualificazione dei difensori stessi e alla delicatezza delle cause trattate, assoggettandoli al rispetto di medesime e precise regole professionali di carattere anche deontologico. Tutto ciò, evidentemente, escludendo per evidenti motivi tecnici l'ampliamento dei soggetti abilitati a patrocinare le cause tributarie dinanzi alla Sezione tributaria della Corte Suprema.

Con questi auspici, il Consiglio nazionale forense porta il proprio saluto a questa Assemblea, ed esprime la speranza che, proprio il particolare periodo storico che stiamo vivendo e la sua straordinarietà possano costituire l'occasione propizia per realizzare le riforme che tutti ormai avvertiamo come indispensabili.

Avv. Maria Masi
Presidente f.f. del
Consiglio Nazionale Forense